

G. SERGI

INTORNO AI PIGMEI D'EUROPA

Dopo la mia pubblicazione (1): *Varietà umane microcefaliche e Pigmei di Europa*, venne alla luce quella del prof. J. Kollmann di Basilea (2): *Das Schweizerbild bei Schaffhausen und Pygmäen in Europa*. Veramente questa è la quarta comunicazione fatta dall'autore al pubblico antropologico: la prima fu quella al Congresso medico internazionale di Roma, nell'aprile 1894; la seconda venne fatta a Oxford al Congresso per l'avanzamento delle scienze; la terza è una nota stampata nei resoconti della Società anatomica per l'8° Congresso a Strasburgo nel maggio 1894; il lavoro più completo e anche definitivo è la memoria sopra detta.

La breve istoria è questa che in tombe neolitiche presso Sciaffusa si sono ritrovati scheletri di Pigmei in mezzo ad altri scheletri di statura alta e normale. Sull'importanza di questa scoperta come epoca e civiltà neolitica si è parlato molto nelle adunanze della Società antropologica di Berlino (3), a cui rinvio il lettore che vuol sapere particolari notizie. La scoperta dà occasione al Kollmann di fare una ricerca generale in relazione ai possibili Pigmei in Europa, in Asia, in Africa, in America, dove si troverebbero Pigmei come in Europa, e così si avrebbe un pigmeismo universale. Ciò lo fa venire ad una conclusione finale: che i Pigmei sono una varietà umana accanto alla varietà di alta statura, e sono cronologicamente anteriori alla varietà grande, perchè apparsi prima e perciò anche sono i precursori di quella; oggi essi sono come un residuo, un fondo che apparisce nelle tombe neolitiche di Sciaffusa e fra le popolazioni viventi. Per Kollmann il fenomeno sarebbe simile a quello accaduto per tutta la classe dei mammiferi, dove le forme grandi, secondo lui, deriverebbero dalle piccole (4).

Invero egli nella comunicazione a Strasburgo aveva fatto sospettare che altro fosse il suo concetto sui Pigmei di Europa; ma io mi riferisco

(1) In *Bollettino Accad. Medica di Roma*. 1893.

(2) In *Zeitschrift für Ethnologie*. 1894.

(3) Vedasi nei *Verhandlungen*. 1892. Cfr. anche *Crania helvetica antiqua* dei professori STUDER e BANNEWARTH. Leipzig, 1894.

(4) Op. cit., pag. 62 (estratto).

all'ultimo enunciato dell'autore come il più maturo. Ma mi preme dire che in questa occasione egli si è trovato davanti alla mia pubblicazione, di molto anteriore alla sua scoperta, se si aggiunge specialmente, come egli stesso nota, che io feci la prima osservazione al Congresso internazionale di Mosca, agosto 1892, lui presente, ma poco attento alle mie parole, perchè la stranezza della mia nomenclatura craniologica non poteva richiamare la sua attenzione, come non poteva richiamarla la mia memoria del 1893 (*testuale*). Quindi è che egli, come scrive, rimase freddo davanti alla mia scoperta, e per la strana nomenclatura nella mia riforma craniologica, e perchè non poteva pensare che una razza piccola potesse vivere nella lotta per l'esistenza accanto alla razza grande, e perchè ancora la mia ipotesi dell'origine africana dei Pigmei gli parve una temerità tempestosa (*stürmische Kühnheit*, e perchè infine e questo motivo è più curioso) aveva letto le poco serie parole di Mantegazza, le confutazioni di Regalia sul mio metodo, e la lettera di Benedict, che è poi favorevole a me. Tutte cose, in vero, di carattere estrinseco riguardo al valore intrinseco della scoperta dei Pigmei in Europa.

Ma tre o quattro dubbi Pigmei estratti dalle tombe di Sciaffusa non potevano aver fondamento per costruire una teoria senza la mia ampia dimostrazione sopra un materiale ricco d'Italia e di Russia che io pubblicai nella mia memoria; e quindi Kollmann è costretto di appoggiarsi alla mia pubblicazione per trovare i fondamenti della esistenza e della preesistenza di tali Pigmei europei. Anzi, posso aggiungere che, senza questo mio lavoro, il Kollmann non avrebbe pensato alla teoria, e le scoperte neolitiche erano anteriori alle mie comunicazioni (1); a lui quelle piccole stature sarebbero parse variazioni individuali e non altro. Ma, grazie alle suggestioni che, malgrado si caccino via come strane, sono sempre utili alla scienza, Kollmann ha costruito una teoria che mi sembra troppo affrettata: egli però sentiva il bisogno di affrettarsi.

Io rimango ancora allo stesso luogo donde era partito, e mi tengo all'ipotesi dell'origine africana già enunciata, e tanto più oggi che dalle scoperte svizzere risulta che nei sepolcri di quei Pigmei furono trovate conchiglie, fra cui il *Tritonium nodiferum Lam.*, che lasciano supporre che quelle orde siano venute dal Mediterraneo (2). Ma vi è un altro fatto a mio favore che ricavo dalla Memoria del Kollmann, i tipi cranici, cioè, (V. tav. XI che non sono diversi da quelli da me studiati in Italia e altrove. Così io ho più ragione di conservare la mia prima opinione sull'origine africana dei Pigmei d'Europa.

(1) VIRCHOW ne parlò nel gennaio 1892. Vedi *Verhandlungen* cit.

(2) *Crania helvetica antiqua*, cit. Pag. 18 e 20. Cfr. la mia comunicazione al Congresso di Innsbruck, ag. 1894. *Correspondenz-Blatt*. N. 10, 1894.

Ma nel discorso in occasione della festa della Società antropologica di Berlino, il presidente prof. Virchow fra altri argomenti si occupò dei Pigmei, e in questo mi attribui un'opinione che non è la mia, cioè quella di Kollmann sull'antiorità d'origine della razza pigmea e sullo sviluppo della razza grande da quella piccola (1): io non ho pensato mai ciò, e lascio l'originalità del concetto al solo prof. Kollmann. Però è bene che io ricordi qui quale sia l'opinione del Virchow sulla natura dei Pigmei, come l'ha espressa nello stesso discorso.

Presenta egli un cranio femminile della Nuova Bretagna della capacità di 860 cc. il più piccolo, crede egli, che finora siasi veduto, lo confronta con crani di Akka, Pigmei di Africa, che hanno capacità di 1182 e 1305 cc., con altro di altra parte d'Africa con 1055 cc. e crede di concludere da tali fatti che vi sono uomini che hanno un cranio piccolo e piccola statura, uomini che hanno un cranio relativamente grande con statura piccola, e uomini che hanno un cranio piccolo, microcefalico (nanocéfalo), con statura grande. Trova che solo allora i Pigmei possano considerarsi una razza differente, quando non appartengano allo stesso tipo; a questo scopo confronta la prima testa con altre due, con una della capacità enorme di 2100 cc. e con altra di cc. 1250, e ciò per mezzo di profili sovrapposti; ammette che, benchè grandi e piccoli relativamente, sono dello stesso tipo, quindi egli non vede che una *semplice variazione fra i limiti di uno stipite selvaggio* (*eine blosse variation innerhalbe eines wilden Stammes*). Dopo ciò ricorda un caso di una donna tedesca di statura m. 1.43, con cranio di capacità 1150 cc.; passa alle altre famiglie umane, e degli Akka o Ewwe dice che sono negri e appartengono alle razze negre.

Poichè ammette che sono *variazioni*, si sente obbligato di dimostrare quali condizioni sfavorevoli influiscano al fatto; egli confessa che non può dimostrarlo, ma poichè si può vedere che nessun mutamento di tipo trovasi fra le razze piccole e le grandi, la maggior probabilità è che questi Pigmei non sieno fatti ereditari d'un'antica popolazione ma variazioni prodotte nel corso del tempo.

Anche il prof. E. Schmidt di Lipsia si è occupato della mia teoria, come egli la chiama, sull'origine dei Pigmei (2), ed anch'egli li considera come variazioni, non come razza distinta dalla grande o dalle grandi, come io credo debba dirsi.

Alle obiezioni di Virchow e di Schmidt non è difficile replicare, e prima di tutto è bene domandare: sono i popoli un tutto omogeneo, ov-

(1) *Verhandlungen, ecc. Festsitzung*, 17 nov. 1894, pag. 506.

(2) *Globus*. N. 4, 1895.

vero un complesso di elementi etnici differenti? Se si sta alla semplice craniometria, benchè insufficiente, nei popoli generalmente si trovano tre diversi indici cefalici, e perciò devono considerarsi come un miscuglio eterogeneo: perchè questo non si ammetta per la statura, non comprendo. Nell'ammettere, quindi, con Schmidt e con Virchow anche, che le differenze di capacità nel cranio di un popolo e di statura nello stesso popolo sieno individuali, si viene ad affermare che questo sia omogeneo e d'un tipo e carattere: questo almeno è un equivoco. Virchow attenua, in parte, la sua equivocità ammettendo che fra i tre crani presentati non vi sia differenza di tipo; pone, direi, questa condizione almeno che fra grandi e piccoli si debba trovare lo stesso tipo.

Ora si può dimostrare che i crani di Pigmei da me presentati e studiati non corrispondono che raramente a qualche forma tipica delle varietà grandi del Mediterraneo. e vi sono forme speciali e proprie di quei crani che io ho denominato microcefalici. Lo stesso è stato affermato dei Negriti d'Asia e della Melanesia, come delle isole Andamane. L'unico caso presentato dal Virchow può essere accidentale.

Come poi si possano spiegare dal Virchow e dallo Schmidt le masse numerose di Pigmei nelle isole Andamane e nel centro dell'Africa, viventi isolate, quasi separate dalle razze grandi, non saprei con la loro teoria di semplici variazioni individuali; e come si può spiegare la differenza di statura e di capacità cranica in tutta Europa? È vero o no che vi sono razze alte e razze basse in Europa? È vero o no che l'Italia dal nord al sud presenta questo fenomeno evidentemente, senza che possa attribuirsi a semplici variazioni? L'Italia ha tre categorie di statura: grande. bassa. piccola o pigmea, le quali non possono confondersi fra loro, e che non possono altrimenti esplicarsi che come caratteri preesistenti di razza. così egualmente per la capacità cranica. L'Italia meridionale e insulare ha una popolazione con capacità cranica relativamente piccola in confronto di quella che trovasi nella valle del Po e nel centro di Europa: e tutto questo non è effetto di variazione semplice, ma è un carattere etnico.

In quanto poi che si trovino uomini di alta statura con testa piccola e uomini di piccola statura con testa relativamente grande, io non posso sorprendermi: e già nella mia memoria sui Pigmei io aveva accennato a questo fatto come un fenomeno d'ibridismo.

Un'ultima osservazione ancora a conferma dell'esistenza delle varietà umane pigmee è questa. che in nuovi studi su viventi Pigmei ho potuto sapere che la piccola statura è ereditaria per la linea materna o paterna fino all'atavica: questo fatto non è di piccol valore, e io spero in avvenire di presentare uno studio più completo sull'argomento.
